

SU LA FRASCA

Pietro De Coulevain

In quanto alle donne da' cinquanta a' sessant'anni, facevano pena a vederle, enormi, deformate, mal vestite. Si vedeva che l'etichetta della Corte non aveva disciplinato il loro contegno e che esse ignoravano e sprezzavano le legge dell'igiene moderna. Solo il portamento della testa era bello. Una sfumatura di melanconia addolciva le fisionomie severe e intransigenti. V'era in loro un tale aspetto di autorità morale e aristocratica che non permetteva di scambiarle con delle borghesi volgari. Cercavo collo sguardo le marchese e le contesse americane credendo che dovessero spiccare vivamente in quell'ambiente fiacco e vecchio. Invece si confondevano quasi con lui. Esse hanno cercato di prenderne il tono, le maniere; ne hanno adottato i pregiudizii rinnegando i propri idoli per snobismo, per suggestione; ma ancora non son riuscite ad acquistare il fascino; vere e proprie contraffazioni, son rigide e affettate. Nonostante io non credo che siano state trascinate in quel vecchio mondo per sola soddisfazione della loro vanità, ma sibbene per portarvi degli elementi di evoluzione; esse debbono probabilmente trasmettere a' propri figliuoli lo spirito nuovo assai mitigato affinché più facilmente possa essere assimilato. E' così maravigliosamente profondo il lavoro della Provvidenza!

Il lato comico e caratteristico di questa fiera di beneficenza era che ognuno sembrava occupato di tutt'altro. Le patronesse della Chiesa, conversavano per lo più

co' loro direttori spirituali. La gioventù flirteggiava; venditori e venditrici, dimenticando di esibire la loro merce, chiacchieravano fra di loro e abbandonavano il loro banco per andare a scambiare una parola con questo o con quello; il risultato finanziario della fiera ne avrà certo risentito giacché difficilmente il denaro entra da sé nella cassa dei poveri. Pur nonostante, in un angolo si vendeva e squarciagola una quantità enorme di oggetti eteroclitici e il gentiluomo che teneva questo banco era assai buffo, ma si aspettava forse qualche cosa di più da lui. Egli discendeva da una delle più brillanti e spiritose generazioni del XVIII secolo ed era uno dei casi in cui nobless oblige. Chi sa? Forse non gli mancava che l'attrattiva. Intanto alcune signore appartenenti all'alta borghesia, irruppe nel vecchio giardino e la loro eleganza luccicante da' loro gioielli, il loro lusso moderno, fecero uno strano contrasto. Chiacchierando e ridendo, scambiando sorrisi canzonatori si aggirarono per i viali esaminando persone ed oggetti con una visibile curiosità, e dopo aver fatto generosamente degli acquisti a destra e a sinistra, con un po' d'ostentazione, si eclissarono. Probabilmente avevano capito di star meglio a casa loro, ma non con quel benessere forse.

Un principe della Corte onorò la fiera della sua presenza. Fu ricoperto d'omaggi. I giovani lo scortarono, le signore si profusero

in riverenze di etichetta. Pareva di esser tornati al tempo di Sua Maestà Luigi Filippo ed anche a tempi più remoti; gli uomini gesto della mano sinistra che hanno ereditato da' loro avi dai cappelli piumati; poi baciavano la mano alle dame, ingiunocchendosi loro davanti, offrivano de' numeri della lotteria con una naturalezza ed una grazia in cui riviveva qualche cosa del tempo passato. E in tutto quel pomeriggio io provai la sensazione del passato, una sensazione straordinariamente piacevole, infinitamente dolce.

La sera a pranzo, la sala dell'albergo di Castiglione era piena di americane, la maggior parte delle quali assai carine e di una deliziosa eleganza. Alcune tornavano da Versailles, da Fontainebleau, dalle corse. Altre andavano all'Opera. Naturalmente i mariti erano in America ed esse, colla coscienza del diritto alla libertà e al piacere, si davano bel tempo, a good time, secondo la loro ingenua espressione. Saranno state più felici delle loro sorelle marchese e contesse del Sobborgo di San Germano? Solo Dio può pesare la gioia e il dolore. Intanto dentro di me paragonavo il quadro retrospettivo veduto in via Varennes con quello che avevo sotto gli occhi e mi resi subito conto del valore superiore del primo. C'eran voluti dei secoli per produrre quell'armonia che mi aveva affascinato e quella specie di svanir di colori che m'aveva dato tristezza: il secondo era come un acquerello dalle tinte vive e forti che dava una grande impressione di vita e di gioventù. In ciascuno di questi quadri si poteva tener dietro al pensiero e riconoscere la mano dell'artista, ma per seguire un tal pensiero, per vedere questa mano, bisognava invero ch'io fossi stata messa 'sulla frasca.'

Parigi.

Dal mio ritorno a Parigi mi sono accorta che il cerchio in cui si ag-

gira la mia vita, si era considerevolmente ristretto. Assorta tutta nel mio ultimo romanzo, ho rifiutato inviti sopra inviti, lasciato un numero infinito di lettere senza risposta, trascurato di restituire le visite, mancato in una parola a tutti i miei doveri mondani. Anche la mia attività fisica si è rallentata, i pranzi al restaurant, il teatro, la passeggiata al bosco, nulla più mi tenta; e per la prima volta ho dovuto constatare che l'Esposizione mi ha lasciata indifferente. Sarei forse davvero invecchiata? La vita di Parigi è così intensa, che, anche senza prenderci parte, la si sente secondo le proprie affinità. Le onde giungono fin alla camera mia e mi comunicano l'impressione di una festa mondana o artistica, e vedo le riunioni di Auteuil, di Bagatelle, il polo, le figure femminili, gli abiti chiari che spiccano fra il verde de' prati con una limpidezza che mi soddisfa e incoraggia la mia pigrizia. Ora vivo della fragranza delle cose; ma un tale stato d'animo ha creato un vuoto troppo profondo intorno a me, tanto da soffrirne. Tutto ciò somiglia così stranamente alla fine! La signora di Myères è diventata un'estranea nella sua città. Jean Noel vive al di fuori del mondo letterario. Ambedue non hanno nemmeno la posizione sociale di un farmacista pensionato.

Solo da alcuni anni osservo come la Provvidenza venga talvolta in nostro aiuto. Nelle ore di estrema prostrazione essa mi ha sempre mandato qualcuno o qualche cosa sia per rianimarmi, sia per incoraggiarmi. Ora era una buona parola di un lettore a me ignoto. —mi è giunto perfino un "bravo" dal fondo dell'Alaska,—ora il riapparire nella mia orbita di una persona amica, ora un invio di fiori. In uno di questi brutti momenti, mentre stavo seduta alla mia tavola all'albergo di Castiglione, i

miei occhi si sono incontrati con quelli intelligenti e dolci di due americane arrivate il giorno prima. Subito si è stabilita fra noi una corrente di simpatia, e per mezzo degli apparecchietti del "telegrafo senza fili" che tutti abbiamo dietro la nostra fronte, siamo entrate in comunicazione, abbiamo scambiato dei sorrisi, poi delle parole e l'ineluttabile unione è avvenuta. Unione che ha riscaldato la mia vita di una vera amicizia.

Ecco ora che capita a proposito l'invito dei Randolph. Sento proprio il bisogno di riposarmi della vita di albergo, di scendere per un poco dalla frasca; mi par di avere le membra e il cuore rattappite. Ho bisogno di veder dei bambini, di accarezzar degli animali, di udire il canto degli uccelli, le fusa dei gatti, di respirare il profumo de' fiori... Ho un gran bisogno d'aria e di spazio... e tutto questo io l'avrò a Simley Hall. E comincio già a pregustar la mia gioia. Domani lascerò Parigi! Gli sforzi e i movimenti di una piccola barca come la mia per prendere il largo, sembrerebbero una cosa impossibile; ed io son sorpresa dalla quantità di marame che può produrre la vita d'una creatura. Fogli, biglietti, conti, flocchi, avanzi di trine e nastri si accumulano, si moltiplicano con una rapidità incredibile. Ho un bel bruciare, strappare e regalare; ci restano ancora tante cianfrusaglie da portar via!

Qualche anno fa possedevo cinque bauli, ora non ne ho che tre, il mio inseparabile, e due che rimangono fissi all'albergo. Una tal riduzione mi rende proprio contenta, provo un piacere grandissimo a gettar la zavorra; bisogna convenire che sono più cicale che formica. E ammiro le americane che, sbalzate qua e là come me senza figli, senza famiglia, non si stancano di comprare, nel loro solitario viaggio, un monte di cose che

le affascinano, secondo la loro espressione, vecchi lavori in avorio, trine preziose, gioielli antichi, ne riempiono casse sopra casse che accumulano tanti oggetti; essi sono forse destinati a rallegrare altri sguardi, ma quali?... A produrre necessarie impressioni in altri cervelli, e quali? Come sarebbe interessante poter seguire un po' più a lungo il lavoro umano. E lo stesso non è forse di me? Non è certo per il mio proprio piacere che lentamente e dolorosamente si svolgono dietro la mia fronte e il germe delle quali viene forse da molto lontano. Qual altra vita uscirà da queste molecole della mia vita? E opprimente e penoso il non poter veder subito. Almeno son certa di non morire, anzi comincio a dubitare che vivo da molto e molto tempo. E dire che v'hanno delle persone che trovano sciocco questo mondo, forse perché esse hanno la vista ma non la visione che a me è venuta tardi e soltanto dopo una serie di operazioni ben dolorose. Non mi lamento più, non ne merita il conto.

CONTINUA

Spedite il Vostro Denaro con i VAGLIA GARENTITI ALLA AGENZIA ITALIANA 15 Carpenter Ave INDIANA PENNSYLVANIA

Dott. TRUITT, Dentista Ufficio (posto alla Banca) Ore d'ufficio: Dalle 8 a.m. alle 5 p.m. 7 p.m. 8 p.m.

DR. C. J. DICKIE DENTISTA Room 14, second floor Marshall building INDIANA, PENNA

Casa Stabilita nel 1895

PROVATE I

Agente Generale per L'Olio Marca "La Siciliana"

MACCHERONI

MARCA "GIUSEPPE GARIBALDI"

Prezzo speciale per ordine di 25 casse in su

Grande Grosseria All'Ingrosso

Prezzi Ristretti per Generi Garantiti

Pasquale Giunta

IMPORTATORE D'OLIO D'OLIVA

1030 So. 9th Street - - - Philadelphia, Pa.